



Potenza, un seminario sui disturbi di apprendimento

di Antonio Corbo

Incontriamoci e parliamo di...
 lunedì 27 gennaio 2013 nell'Aula Magna dell'Istituto Comprensivo "Potenza III" (ex Scuola Media "Luigi La Vista") in via Enrico Toti a Potenza si è parlato di: "Aspetti etici e pedagogici dei D.S.A. Disturbi specifici di apprendimento - e dei B.E.S. Bisogni Educativi Speciali, comprendere per evitare la medicalizzazione dell'insegnamento" relatore la dott.ssa Vincenza Palmieri (Presidente dell'Istituto Nazionale di Pedagogia Familiare, docente universitaria presso l'Università degli Studi di Basilicata nel Laboratorio: Disturbi dell'Apprendimento, dell'Affettività e della Socialità). Questo incontro arriva in un momento particolarmente importante: risale a pochi mesi fa, infatti, il recepimento in sede legislativa (con la Circolare Ministeriale n. 8/2013) dell'istanza avanzata con forza e per anni da Vincenza Palmieri, di realizzare appieno il "Diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà", con la conseguente affermazione di un altro punto chiave, il Diritto alla personalizzazione dell'apprendimento. Ogni bambino, infatti, ha Bisogni Educativi Speciali. Affermare



in concreto tale diritto, oggi significa quindi "Mettere in campo una serie di strategie di organizzazione della didattica, dei curricula, dei libri di testo che davvero possano garantire che ogni bambino, ragazzo, individuo, per ogni ordine di scuola, possa esercitare il diritto ad apprendere, attraverso appropriata e personalizzata metodologia, senza alcun bisogno di certificazione diagnostica sanitaria che attesti un disturbo inesistente". I bambini non sono più stigmatizzati quali portatori di una malattia, dunque,

ma bisognosi. Invece di metodologica e progettazione educativa. Ecco, allora, che l'esperienza della Legge 285/97, inghiottita poi dalla norma di riordino dei Servizi Socio Assistenziali (Legge 328/00) rimane ancora oggi profondamente da ripensare, partendo proprio da quello che è stato prima di essa: la Storia della Scuola Italiana ed il modo con cui i Governi e i suoi Ministri hanno inteso dover sanare il Diritto allo Studio prima e all'Apprendimento poi. Perché i progetti didattici intergenerazionali, funzionali a bisogni educativi

molto speciali e i percorsi attuali sono figli di una politica per le famiglie che passa anche attraverso la formazione, la competenza e la partecipazione. Organizzato dalla sezione A.I.D. Associazione Italiana Dislessia di Potenza: Settore No profit, Professione Volontariato nel campo dei disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, Disgrafia, Discalculia, ecc...) con oltre 70 soci. L'A.I.D. di Potenza, è presente sul territorio da oltre undici anni, impegnandosi costantemente in attività mirate al sostegno

ed all'aiuto dei ragazzi dislessici e delle loro famiglie. La presidente della sezione potentina è la vivace e concreta sig.ra Marcella Santoro che insieme alla referente genitori dell'AID di Potenza: sig.ra Annalucia Gagliardi, alla referente per la scuola: Angela Geraldì e alla referente per la sanità: Antonella Amodio organizzano da anni incontri di dislessia e D.S.A. tra conoscenza e tutela. Grazie alla loro attività tantissimi insegnanti, genitori e tantissimi dislessici hanno potuto usufruire di strumenti fondamentali per la conoscenza della dislessia e per affrontare serenamente e in modo consapevole il percorso scolastico ispirandosi al principio di Albert Einstein: "Non insegno mai nulla ai miei allievi. Cerco solo di metterli in condizione di poter imparare. Imparare è un'esperienza, tutto il resto è solo informazione." Nell'occasione la prof.ssa Antonella Amodio ha presentato l'ultimo lavoro della Prof.ssa Vincenza Palmieri e dell'avv. Francesco Miraglia dall'evocativo titolo "I Malamente". Dirimpente, coraggioso, innovativo. Non si può che definire così il termine, con cui si indica un modo sbagliato, non opportuno o sconvolgente di agire, un comportamento

deplorabile, una condizione infelice è sempre stato associato all'idea di una persona poco raccomandabile cui non era opportuno affidarsi. Un concetto ormai entrato nell'uso comune che gli autori hanno voluto riprendere, con amore e un pizzico di polemica, per andare nella direzione opposta. Da sempre, e ora più che mai, il cattivo viene associato ad una mente malata; motivazione per cui si riempiono le case famiglia e le comunità di giovani a cui somministrare terapia psicofarmacologica: "o reo, o malato". O bianco o nero, in quell'assenza di sfumature che è invece propria della variabile adolescenziale. Gli autori, dunque, si schierano proprio contro tale stigma, capovolgendo il significato. "I Malamente", oggi, sono ragazzi fuori dai margini dell'ascolto, allontanati da una scuola che li perde e non va riprenderseli, costretti, obbligati o decisi ad avviarsi verso una carriera di devianza, prima, e malattia, dopo. "Cambiare il corso dei destini può essere un gioco. Un progetto letterario non è una guerra ma certamente, noi, vogliamo rappresentare una sfida".